# Fragmenta Mediterranea

**Contatti, tradizioni e innovazioni in Grecia,**

**Magna Grecia, Etruria e Roma**

**Studi in onore di Christoph Reusser**

*All'Insegna del Giglio*

ISBN 978-88-7814-810-9
e-ISBN 978-88-7814-811-6
© 2017 – All'Insegna del Giglio s.a.s.

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s
via del Termine, 36; 50019 Sesto Fiorentino (FI)
*tel.* +39 055 8450 216; *fax* +39 055 8453 188
*e-mail* redazione@insegnadelgiglio.it; ordini@insegnadelgiglio.it
*sito web* www.insegnadelgiglio.it

Firenze, settembre 2017
Stampa, Tecnografica Rossi

# Fragmenta Mediterranea

**Contatti, tradizioni e innovazioni in Grecia, Magna Grecia, Etruria e Roma**

**Studi in onore di Christoph Reusser**

Copertina: Coppa attica ad occhioni bilingue, Archäologische Sammlung dell'Università di Zurigo, inv. nr. 7421; elaborazione grafica di Frank Tomio, Zurigo

Layout, elaborazione e composizione delle tavole: Frank Tomio, Zurigo

Redazione: Luca Cappuccini, Firenze – Christina Leypold, Zurigo – Martin Mohr, Zurigo

Per i diritti sulle immagini, sono responsabili gli Autori.

Umschlag: Attisch bilingue Augenschale, Archäologische Sammlung der Universität Zürich, Inv. Nr. 7421; Layoutbearbeitung Frank Tomio, Zürich

Layout und Bildnachbearbeitung: Frank Tomio, Zürich

Redaktion: Luca Cappuccini, Florenz – Christina Leypold, Zürich – Martin Mohr, Zürich

Für die Einholung der Urheberrechte zeichnen sich die Autorinnen und Autoren selbst verantwortlich.

# Indice

Tabula gratulatoria . . . . . 8

Premessa . . . . . 9

Vorwort . . . . . 12

*Dietrich Boschung*
Zum Aufstellungskontext römischer Grabaltäre: Die Gräber der *familia* des C. Iulius Theophilus an der Via Appia . . . . . 17

*Elisa Chiara Portale*
Agrippina a Solunto: due o più effigi di Auguste? . . . . . 33

*Lorenz E. Baumer*
Apollon und Herkules in Martigny – ein Nachtrag . . . . . 59

*Giulia Rocco*
Il 'cratere' ovoide in Attica, tra conservatorismo e innovazione . . . . . 69

*Martin A. Guggisberg*
Polyphem und der Käse: Anmerkungen zum Krater des Aristonothos von Cerveteri . . . . . 91

*Adrienne Lezzi-Hafter*
Solon, der Weise, spricht – oder wie Klitias seine Worte in Bilder fasst . . . . . 105

*Erich Kistler*
Lokal divergierende Antworten auf die Krater-isierung West- und Mittelsiziliens (6./5. Jh. v. Chr.) – Perspektiven des Binnenlandes . . . . . 111

*Adriano Maggiani*
*Atheniensia antiquissima* a Pisa . . . . . 133

*Mario Iozzo*
Afaretidi contro Dioscuri: la contesa per le Leucippidi . . . . . 141

*Monica de Cesare*
Vasi d'autore: il caso dell'Acropoli di Atene . . . . . 151

*Martin Bürge*
Attischer Rotwein – Eine neue Schale aus der Werkstatt des Euergides in Zürich . . . . . 181

*Clemente Marconi*
An Attic White-Ground Lekythos from Temple R at Selinunte . . . . . 195

*Kristine Gex*
Ein Berner Krieger aus Eretria . . . . . 201

*Angelos Zarkadas*
Herakles and the Lion in the Nemean Cave. Two New Examples of a Rare Iconographic Representation of the Well-known Myth . . . . . 209

*Kleopatra Kathariou*
Moving Bloesch's Methodology one Century Forward: Challenges and Perspectives. . . . . 217

*Marek Palaczyk*
Gibt es Verbreitungsmuster der rhodischen 'Fabrikantenstempel'? . . . . . 231

*Karl Reber*, unter Mitarbeit von Guy Ackermann und Rocco Tettamanti
Neues aus dem Gymnasion von Eretria. . . . . 241

*Giovannangelo Camporeale* †
Genesi, sviluppo, senso di un motivo figurativo di età villanoviana: la potnia (e il despotes) theron . . . . . 251

*Alfonsina Russo*
Rapporti con l'Oriente del Mediterraneo: le nuove scoperte a Vulci – Poggio Mengarelli . . . 263

*Caterina Cornelio Cassai*
La tomba 134D di Valle Pega: un corredo eminente dell'ultima Spina. . . . . 271

*Luigi Malnati*
Archeologia tra tutela e ricerca: il caso dell'Emilia Romagna . . . . . 285

Lista dei curatori e degli autori . . . . . 291

Tavole 1-52 . . . . . 293

## Tabula gratulatoria

Nunzio Allegro
Lorenz Baumer
Dietrich Boschung
Martin Bürge
Giovannangelo Camporeale †
Luca Cappuccini
Mario Ceserano
Caterina Cornelio Cassai
Monica de Cesare
Luigi Donati
Kristine Gex
Martin Guggisberg
John Robert Guy
Mario Iozzo
Hans-Peter Isler
Cornelia Isler-Kerényi
Kleopatra Kathariou
Erich Kistler
Christian Kunze
Christina Leypold
Adrienne Lezzi-Hafter
Adriano Maggiani
Luigi Malnati
Elena Mango
Clemente Marconi
Marco E. Minoja
Martin Mohr
Marek Palaczyk
Elisa Chiara Portale
Karl Reber
Giulia Rocco
Alfonsina Russo
Giuseppe Sassatelli
Frank Tomio
Charlotte Trümpler
Angelos Zarkadas

# Premessa

Il presente volume racchiude una serie di contributi di alta caratura scientifica di amici, colleghi e compagni di strada di Christoph Reusser. L'opera rappresenta una sorta di metafora dell'attività versatile, impegnata e multiculturale di Christoph: dal punto di vista dei contenuti, questi lavori sono infatti dedicati ai suoi interessi più cari, la scultura romana, la produzione di ceramica nell'Atene antica e la sua distribuzione, l'Etruria preromana e gli scavi e le ricerche condotte sul campo; in vari contributi è poi tangibile l'impegno nelle ricerche zurighesi da lungo tempo condotte in Sicilia.

La scultura romana – tema della Dissertazione del Festeggiato – apre l'opera: Dietrich Boschung guida il lettore su una delle più note strade antiche, la via Appia e le sue innumerevoli tombe: grazie ad un attento lavoro di archivio, vengono ricondotte ad un unico complesso funerario una serie di arule delle quali sono illustrate l'antica collocazione e i legami di parentela tra i proprietari. Elisa Chiara Portale e Lorenz Baumer attraverso l'attenta osservazione di vari frammenti – anche piccolissimi – giungono ad importanti considerazioni sull'identificazione, la ricostruzione e il contesto di alcune statue di marmo antiche: Portale smaschera un supposto ritratto di imperatrice proveniente dalla Sicilia, probabilmente già un antico *pastiche* di statue differenti. Baumer presenta alcuni frammenti inediti appartenenti a due spettacolari statue di Apollo e Eracle di I e II sec. d.C. provenienti dalle terme romane di Martigny. Tutti e tre i contributi sono rilevanti per le complesse vicende che frequentemente interessano le statue dopo la messa in opera, sia in antico che dopo il loro ritrovamento.

Nel contesto dell'Abilitazione, Christoph ha mostrato acume ed entusiasmo scientifico per la ceramica attica, soprattutto quella di elevata qualità che, ancora oggi, rappresenta uno dei campi privilegiati della sua ricerca. Ampia è la gamma tematica dei contributi: dall'attribuzione di pittori conosciuti e la loro distribuzione, ai problemi iconografici e al loro riferimento sociale, fino al trasferimento di modelli culturali attraverso alcune forme ceramiche.

Una sequenza introduttiva si occupa dei crateri, dall'epoca orientalizzante a quella classica: Giulia Rocco tenta, sulla base di un ampio raggruppamento, di ricostruire l'evoluzione del cratere ovoide a partire dal periodo Geometrico e di indagare la dimensione sociale di questo tipo di vaso, tradizionalmente conservativo, nella polis arcaica. Martin Guggisberg, attraverso acute osservazioni sulla produzione di formaggio nel paese natio del Festeggiato, riconsidera le note raffigurazioni del cratere di Aristonothos da Cerveteri, rivelando le profonde conoscenze sulle abitudini della xenía degli aristocratici etruschi del VII sec. a.C.; e Adrienne Lezzi-Hafter mette in luce sul Vaso François la stratificazione e il significato di miti, esemplificativi per l'aristocrazia dell'Atene arcaica. Di nuovo alla funzione e al significato sociale del cratere nell'ambito della xenía si riaggancia Erich Kistler: sulla base di imitazioni indigene dalla Sicilia di questa forma così strettamente connessa alla cultura greca – tra

l'altro alcune provenienti dagli scavi zurighesi di Monte Iato – egli offre nuove riflessioni per la comprensione delle dinamiche di scambio interculturali in epoca arcaica e classica in tutto il Mediterraneo.
Altri contributi sulla ceramica attica riguardano eccezionali ritrovamenti inediti da scavi archeologici attuali: due cocci attici a figure nere a nord della Piazza del Duomo, guidano Adriano Maggiani verso alcune riflessioni sul rapporto tra Pisa etrusca e altri insediamenti costieri durante la prima metà del VI sec. a.C. Clemente Marconi presenta un sorprendente e significativo frammento di una lekythos a fondo bianco recuperato sotto il tempio R di Selinunte, che, nonostante le modeste dimensioni, stupisce per la qualità della mano del pittore e permette alcune considerazioni sull'utilizzo di questo tipo di vaso nella colonia greca. Kristine Gex pubblica una notevole lekythos a figure rosse dagli scavi dell'École Suisse ad Eretria che convince il Festeggiato, e con lui il Lettore, della fondamentale differenza che esiste tra l'incapacità manuale e l'efficienza mercantile – o, più facilmente, tra 'io non posso' e 'io non voglio'.
Tra i fondi di collezione, per la prima volta visibili, è la kylix attica a figure rosse dal museo di archeologia dell'Università di Zurigo presentata da Martin Bürge che ne indaga la storia, la sua attribuzione e l'esegesi della raffigurazione del tondo legata all'antica produzione del vino. Anche Angelos Zarkadas, sulla base di due lekythoi attiche a figure nere provenienti dal museo Canellopoulos di Atene, ricostruisce una rara variante del mito greco di Eracle contro il leone Nemeo, spiegabile con gli influssi del teatro coevo.
L'attenzione degli studi è rivolta anche ad alcuni vasi noti, per i quali è valsa la pena una rilettura dell'iconografia, della contestualizzazione o dell'evoluzione delle forme e delle tecniche ceramiche. Ciò è evidente nel contributo di Mario Iozzo in merito alla raffigurazione su un'anfora a collo distinto prodotta a Reggio nella prima metà del VI sec. a.C. dove egli propone di leggere la prima rappresentazione di un mito messenico. Monica de Cesare, con la sua ampia analisi del fenomeno delle firme di artigiani sulla ceramica attica del VI e V sec. a.C., analizza l'interazione tra gli artefici – ceramisti e ceramografi – e il recipiente; e Kleopatra Kathariou mostra come un metodo di indagine della ceramica attica da lungo tempo conosciuto come quello di Hansjörg Bloesch – predecessore di Christoph – possa essere usato in nuovi campi, risultando utile per la distinzione di diversi ceramisti.
Non ultimi, i due contributi che seguono riguardano gli scavi svizzeri condotti da lungo tempo nel Mediterraneo e richiamano, in questo modo, le varie attività di ricerca sul campo di Christoph.
Marek Palaczyk, su un'ampia base materiale, pone all'attenzione della comunità scientifica un modello che esplica, in modo logico e condivisibile, la complessa organizzazione della produzione e del commercio del vino greco nel II sec. a.C. Karl Reber presenta le ultime considerazioni sui ritrovamenti negli scavi di Eretria, dei quali Christoph è il presidente del Comitato Scientifico: dopo aver chiarito le fasi di costruzione del grande complesso del

Gymnasium, egli valuta come le innovative soluzioni planimetriche abbiano ottimizzato l'uso di questo luogo comune, centrale per la polis.
La più importante area di ricerca di Christoph, dal momento della sua Abilitazione, è l'Etruria dove guida ancora oggi un progetto di scavo. Questa sezione viene introdotta dal contributo di Giovannangelo Camporeale, ultimo lavoro del grande etruscologo da poco scomparso e che questo volume ha l'onore di ospitare: Potnia e del Despotes Theron sono ancora una volta ridiscussi sulla base di noti vasi monoansati, uno dei quali è parte della collezione del museo archeologico dell'Università di Zurigo. Degli attuali scavi italiani in Etruria e delle attività di ricerca parlano invece Alfonsina Russo e Caterina Cornelio: a Vulci, nuovi ritrovamenti in contesti chiusi permettono alcune nuove osservazioni sull'utilizzo della necropoli di Poggio Mengarelli dall'Orientalizzante al periodo ellenistico; e il non disturbato e ricco complesso di una sepoltura del III sec. a.C. da Spina diventa il *pendant* con le ricerche sull'insediamento spinetico condotte da Christoph. Uno sguardo carico di esperienza è infine quello di Luigi Malnati sulla situazione dell'archeologia in Emilia Romagna tra ricerca e conservazione dei contesti, un rapporto, questo, la cui soluzione rappresenta una vera sfida per gli archeologi del futuro.
L'alto valore scientifico del volume è dunque confermato dalla grande rilevanza di tutti i contributi, facilmente percepibile già ad una prima lettura. L'attenzione mirata a pochi, ma precisi temi di ricerca, alla loro circoscritta localizzazione e a specifiche aree disciplinari ha permesso di ottenere un volume omogeneo, che evita la dispersione che spesso caratterizza il discusso formato degli 'studi in onore'.
Vogliamo qui ringraziare la 'Ceramica-Stiftung Basel' e la Fondazione zurighese 'Fonds für Altertumswissenschaft' per aver permesso la stampa su carta di quest'opera, fatto oggi sempre più raro e, pertanto, prezioso. Un ringraziamento particolare a Frank Tomio per le bellissime immagini, da sempre fondamentale base di studio per la nostra disciplina.
Tutto questo è stato possibile grazie a specialisti svizzeri, italiani, tedeschi, greci, austriaci, statunitensi con i quali Christoph è in stretto rapporto scientifico che hanno voluto presentare qui, per la prima volta, dati e reperti inediti, discutere questioni centrali per l'archeologia classica e presentare nuovi spunti di ricerca per le discipline archeologiche proiettate nel futuro. Un modo adeguato, ci sembra, per fare tutti noi le congratulazioni a Christoph Reusser per il suo 60° compleanno!

Luca Cappuccini · Christina Leypold · Martin Mohr

# Vorwort

Das vorliegende Buch spiegelt in Form einer Sammlung hochkarätiger Aufsätze von Freunden, Kollegen und Wegbegleitern die vielseitige, engagierte und kontaktreiche archäologische Tätigkeit von Christoph Reusser wider. Inhaltlich widmen sich die Beiträge den Hauptforschungsfeldern des Jubilars: der römischen Skulptur, der Keramikproduktion des antiken Athen und ihrer Verbreitung, dem vorrömischen Etrurien sowie aktueller Grabungstätigkeit. Der Bezug zur langjährigen Zürcher Ausgrabung auf Sizilien ist zudem vielfach greifbar.

Das Gebiet der römischen Skulptur – und damit das Dissertationsthema des Jubilars – eröffnet das Buch: Dietrich Boschung führt den Leser auf eine der bekanntesten antiken Gräberstrassen, die Via Appia in Rom. Detektivische Archivarbeit ermöglicht ihm, in einer Gruppe steinerner Grabaltäre das Inventar einer gemeinsamen Grabanlage zu erkennen und darüber hinaus Aufschluss über ihre konkrete Aufstellung und die familiären Verknüpfungen der Bestatteten zu erhalten. Elisa Chiara Portale und Lorenz Baumer gewinnen mit analytischer Beobachtungsgabe aus grösseren, kleineren und kleinsten Statuenfragmenten maximale Informationen über Identifizierung, Rekonstruktion und Kontext antiker Marmorstatuen: Portale entlarvt ein vermeintliches Kaiserinnenporträt aus Sizilien als – wohl bereits antikes – Pasticcio aus verschiedenen Statuen. Baumer präsentiert bislang unpublizierte Fragmente, welche zu den spektakulären Funden einer Apollon- und einer Herkules-Statue des 1. und 2. Jhs. n. Chr. aus römischen Thermen in Martigny gehören. Alle drei Beiträge sensibilisieren für die Relevanz der komplexen Geschichte, die Bildwerke nach ihrer Erstaufstellung erfuhren – sei es bereits in der Antike oder nach ihrer Auffindung.

Im Rahmen seiner Habilitation vertiefte der Jubilar seine wissenschaftliche Begeisterung für kunstvoll bemalte und hochwertige attische Keramik, die bis heute seine Forschungstätigkeit prägt. Die Aufsätze zu diesem Themenkreis umspannen eine grosse inhaltliche Bandbreite, die von Fragen des Œuvres berühmter attischer Vasenmaler und deren Verbreitung über die Deutung der Vasenbilder und ihre zeitgenössischen gesellschaftlichen Bezüge bis hin zum Kulturtransfer durch bestimmte Gefässformen reicht. Die einleitende Sequenz befasst sich mit Krateren der orientalisierenden, archaischen und klassischen Zeit: Giulia Rocco geht auf der Basis einer umfassenden Zusammenstellung zur Entwicklung des *cratere ovoide* seit geometrischer Zeit der sozialen Dimension dieses konservativen Gefässtyps in der archaischen Polis nach. Martin Guggisberg gewinnt am Beispiel der Ikonographie des bekannten Aristonothos-Kraters aus Cerveteri mit Hilfe von Beobachtungen aus der modernen Käseproduktion des Heimatlandes des Jubilars tiefgehende Erkenntnisse über die Gepflogenheiten der Gastfreundschaft aristokratischer Etrusker des 7. Jhs. v. Chr. Und Adrienne Lezzi-Hafter macht am François-Krater deutlich, welch vielschichtige Bedeutungsfacetten mythologische Fallbeispiele für die Aristokratie des archaischen Athen innehatten. An

Funktion und gesellschaftliche Bedeutung des Kraters für die Gastfreundschaft knüpft wiederum Erich Kistler an: Anhand einheimischer sizilischer Nachbildungen dieser stark mit der griechischen Kultur verbundenen Gefässform – u. a. vom Zürcher Grabungsplatz Monte Iato – stellt er neue kulturhistorische Überlegungen zum Verständnis des interkulturellen Austauschs in archaischer und klassischer Zeit im gesamten Mittelmeerraum an.
Einige weitere Beiträge aus dem Bereich der attischen Keramik beinhalten die Erstpublikation herausragender Fundstücke aus aktuellen archäologischen Ausgrabungen: Zwei attisch-schwarzfigurige Scherben aus gut stratifizierten Untersuchungen nördlich der Piazza del Duomo führen Adriano Maggiani zu Überlegungen, wie sich das sonst archäologisch kaum greifbare etruskische Pisa in die übrigen Küstenstädte der 1. Hälfte des 6. Jhs. v. Chr. einreihte. Clemente Marconi begreift ein erstaunlich aussagekräftiges Fragment einer weissgrundigen Lekythos, welches unter dem Tempel R in Selinunt zu Tage kam, nicht nur als Bildträger einer von Könnerhand gemalten Bildszene, sondern geht auch dem Verwendungskontext des Gefässes in der griechischen Kolonie auf Sizilien nach. Und Kristine Gex veröffentlicht eine bemerkenswerte rotfigurige Lekythos aus den Grabungen der École Suisse in Eretria, die den Jubilar und mit ihm den Leser von der Wichtigkeit der Differenzierung zwischen handwerklichem Unvermögen und zielgruppenorientierter Effizienz – oder einfacher gesagt zwischen Nichtkönnen und Nichtwollen – überzeugt.
Auch bislang unpublizierte Sammlungsbestände werden erstmals in den Blick genommen: Martin Bürge ergründet Herstellungsprozess, Objektgeschichte und Zuschreibung einer attisch rotfigurigen Trinkschale aus der Zürcher Archäologischen Sammlung, deren Innenbild er mit der antiken Weinproduktion in Verbindung bringen kann. Und Angelos Zarkadas untersucht anhand zweier attisch-schwarzfiguriger Lekythen aus dem Canellopoulos-Museum in Athen eine seltene Variation des bekannten griechischen Mythos von Herakles und dem Nemeischen Löwen, die sich durch den Einfluss zeitgenössischer Theateraufführungen in Athen erklären lässt.
Aber auch bereits bekannte Objekte lohnen immer wieder eine Neubetrachtung in Bezug auf Ikonographie, Kontextualisierung und technische Entwicklung: So schlägt Mario Iozzo für die schwarzfigurige Darstellung auf einer in Rhegion hergestellten Halsamphora der 1. Hälfte des 6. Jhs. v. Chr. die Deutung als erste Darstellung eines messenischen Mythos vor. Monica de Cesare erhellt mit ihrer umfassenden Analyse des Phänomens der Künstlersignaturen auf attischer Keramik des 6. und 5. Jhs. v. Chr. die kontextbezogene Wechselwirkung zwischen Produzent und Rezipient. Und Kleopatra Kathariou führt vor, wie eine schon längst entwickelte, aber nur noch von wenigen Spezialisten praktizierte Methode zur Erforschung attischer Keramik – nämlich diejenige von Hansjörg Bloesch, dem Vorvorgänger im Amt des Jubilars – auf neue Bereiche angewendet erstaunlich präzise Resultate zur Unterscheidung verschiedener Töpfer bringt.
Die folgenden beiden Beiträge fussen nicht zuletzt auf langjährigen schweizerischen Forschungen im Mittelmeerraum und nehmen somit Bezug zu den vielfältigen Grabungsaktivitäten des

Jubilars. Marek Palaczyk stellt ein auf breiter Materialbasis fussendes Modell zur Diskussion, welches mit bestechender Logik die komplexen Organisationsstrukturen von Produktion und Handel mit griechischem Wein im 2. Jh. v. Chr. zu erklären vermag. Karl Reber berichtet neueste Erkenntnisse zu den schweizerischen Grabungen in Eretria, deren wissenschaftlichen Kommission der Jubilar vorsteht: Die Klärung der Baugeschichte des ausgedehnten Gymnasionkomplexes führt ihn zu der Frage, wie innovative Grundrisslösungen eine Optimierung von Nutzungskapazitäten dieser für die Polis zentralen Gemeinschaftseinrichtung erlauben.

Das wichtigste Forschungsgebiet von Christoph Reusser ist seit seiner Habilitation das antike Etrurien, wo er noch heute ein archäologisches Ausgrabungsprojekt leitet. Giovannangelo Camporeale leitet diese Sektion mit einem Beitrag über das Bildthema von Potnia und Despotes Theron ein, welches er anhand bekannter einhenkliger Vasen, darunter auch ein Stück der Zürcher Archäologischen Sammlung, neu bespricht. Es ist eine Ehre für diesen Band, dieses letzte Werk des kürzlich verschiedenen grossen Etruskologen aufzunehmen.

Über aktuelle italienische Ausgrabungen in Etrurien und ihre dortige Forschungsaktivität berichten Alfonsina Russo und Caterina Cornelio Cassai: In Vulci ermöglichen geschlossene Fundkontexte u. a. neue Beobachtungen zur Nutzung der Nekropole Poggio Mengarelli von der orientalisierenden bis in hellenistische Zeit. Und der intakt aufgefundene reichhaltige Ausstattungskomplex eines kürzlich in der Nekropole von Spina freigelegten Grabes aus dem 3. Jh. v. Chr. bietet das willkommene Pendant zu den Siedlungsforschungen des Jubilars am gleichen Ort. Der erfahrene Blick von Luigi Malnati auf die aktuelle Situation der Archäologie in der Emilia Romagna schliesslich formuliert weitsichtig das Spannungsfeld zwischen Erforschung und Erhaltung archäologischer Befunde und damit Herausforderungen, denen sich zukünftige Archäologen auch andernorts gegenübersehen.

Der wissenschaftliche Mehrwert der Publikation, der in dem heutzutage umstrittenen Format der 'Festschrift' betont sei, ist durch die hohe inhaltliche Relevanz sämtlicher Beiträge offensichtlich. Mit der Fokussierung auf wenige präzise umrissene Themengebiete ist sowohl die thematische Verortung der einzelnen Aufsätze als auch die Wahrnehmung in den einschlägigen Forscherkreisen gewährleistet. Die Einbusse eines grösseren Themenspektrums sowie weiterer Beiträge dem Jubilar verbundener Archäologen ist diesem Anliegen geschuldet.

Der 'Ceramica-Stiftung Basel' und der Zürcher Stiftung 'Fonds für Altertumswissenschaft' sei an dieser Stelle ausdrücklich dafür gedankt, dass sie die Publikation des Buches finanziell unterstützen – und zwar in der herkömmlichen Form eines Printmediums, was keineswegs mehr selbstverständlich ist. Frank Tomio ist es zu verdanken, dass die Grundlage für das Verständnis und die Vermittlung unserer Wissenschaft – die Abbildungen – maximal aussagekräftig zur Geltung kommt. Damit wurde ermöglicht, dass ausgewiesene Spezialisten aus der Schweiz, Italien, Deutschland, Österreich, Griechenland und den USA, mit welchen der Jubilar in engem wissenschaftlichen Austausch steht, der Fachwelt erstmals bisher

unpublizierte Fundstücke und Forschungsdaten bekannt machen, zentrale Forschungsfragen der Klassischen Archäologie aus aktueller Perspektive aufgreifen oder zukunftsweisende neue Forschungsansätze für die archäologischen Disziplinen darlegen. Es ist uns allen ein Bedürfnis, Christoph Reusser auf diese Weise angemessen zu seinem sechzigsten Geburtstag zu gratulieren.

Luca Cappuccini · Christina Leypold · Martin Mohr